

Mensile di informazione  
degli Architetti Lombardi

in collaborazione con  
CNA, CNA, CNA, CNA

Bergamo, Brescia,  
Como, Cremona, Lecco,  
Lodi, Mantova, Milano,  
Monza e della Brianza,  
Pavia, Sondrio, Varese

8-0049.01010101

5/6

## Piste ciclabili





## Etica dell'architettura

Vittorio Gregotti  
**L'architettura nell'epoca dell'incessante**  
Laterza, Roma-Bari, 2006  
pp. 142, € 15,00

“Un'architettura degna dell'uomo ha degli uomini e della società un'opinione migliore di quella che corrisponde al loro stato reale” scrive, pervaso di grande carica “ideale”, Theodor Adorno.

La stessa carica ideale sembra sostenere Vittorio Gregotti, architetto operante che all'ingente lavoro professionale ha sempre accompagnato - come i grandi Maestri della storia - un analogo lavoro critico e teorico.

A partire da un'analisi puntuale, approfondita, ma soprattutto spietata, della realtà in cui l'uomo, la società, si trova a vivere - e l'architetto, di conseguenza, ad operare - Gregotti si interroga su quale possa essere il futuro dell'architettura.

In un mondo dominato sempre più dalla dimensione dell'"apparire", in cui la "comunicazione" sembra essere l'unico obiettivo, e in cui la coscienza "politica" e civile si dimostra scemare progressivamente, l'architettura, oggi sempre più conforme e assuefatta a questo stato di cose, ha bisogno di recuperare una tradizione vecchia di cinquemila anni, deve tornare a interrogarsi su se stessa, sul proprio significato e sulla propria funzione.

Ruolo dell'architettura, funzione e significato sono i temi su cui si concentrano i tre saggi di cui il volume si compone.

L'analisi del rapporto che oggi intercorre con sempre più evidenza fra arte e architettura e che induce per lo più alla costruzione di "archi-scolture" da un lato, o di oggetti "pubblicitari" celebrativi di trasformazioni di parti di città (basti pensare ai recenti progetti milanesi) dall'altro, permette all'autore di affrontare la questione del ruolo dell'architettura, assimilata sempre più al design - parola utilizzata da Gregotti nella sua accezione negativa. Da questa "caduta" di senso deriva la perdita di significato politico e civile dell'architettura. Questo si esprime nell'incapacità di elaborazione di un disegno e di un "progetto" per la città, nell'inattualità della possibilità di costruzione di luoghi in cui ci si possa sentire rappresentati, funzione precipua dell'architettura. L'architetto e la sua arte, scrive Gregotti, devono continuare a svolgere la loro funzione critica, non possono assuefarsi alle mode e all'esistente, ma al contrario devono, mediante la "fondazione di una ipotesi", rivendicare la possibilità di costruzione di un mondo migliore, un mondo in cui sia possibile, per dirla con le parole di Le Corbusier, la riconquista della "joie de vivre".

Martina Landsberger

## Una guida essenziale

Matteo Moscatelli  
**Zurigo. La ricerca dell'essenziale**  
Marsilio, Venezia, 2006  
pp. 96, € 9,90

Scrivere una guida all'architettura di una città non è mai un'impresa facile. Le insidie sono note: il rischio di produrre un'opera prolissa, per non tralasciare nulla. Oppure, al contrario, fornire un mero elenco di opere, date e indirizzi.

L'impostazione della guida *Zurigo. La ricerca dell'essenziale* di Matteo Moscatelli è quella comune ad altri testi della sezione "Città", curata da Lorenzo Spagnoli, nella collana "Universale di architettura" fondata da Bruno Zevi.

Cronologicamente, la guida è dedicata agli edifici del XX secolo e del contemporaneo.

Il libro è suddiviso in due parti: un testo storico-critico, che cerca di mettere a fuoco le principali vicende che hanno dato forma alla città e ne hanno determinato il contesto culturale e, a seguire, la guida vera e propria, divisa in piccole schede per edifici e organizzata per itinerari.

Questa impostazione è indubbiamente frutto di una scelta interessante, che esprime abbastanza chiaramente il punto di vista sul rapporto architettura-città e che contribuisce a reintegrare, agli occhi del lettore - utente del testo - l'idea della città come realtà complessa e non come sommatoria di episodi singoli. La prima parte risulta quella di maggiore interesse e, pur con qualche inevitabile schematicismo dovuto alla necessità di contenere il numero delle pagine, riesce abbastanza bene a tratteggiare i passaggi fondamentali della vicenda dell'architettura moderna di Zurigo. L'importanza della "cultura tecnica", che ha trovato il suo luogo privilegiato nel Politecnico Federale (ETH) dove la presenza di personaggi come Semper, Bernoulli, Culmann e Ritter ha permesso una riflessione, nell'ordine, sull'architettura, l'urbanistica e la tecnica del costruire. L'opera di Maillart e le sperimentazioni sulle possibilità del cemento armato, attraverso cui si creano le premesse per opere come quelle di Santiago Calatrava (la stazione di Stadelhofen, uno dei capitoli più felici della carriera del progettista, nonché uno degli episodi urbani contemporanei fondamentali della città).

L'influenza diretta (la "Maison d'Homme") e indiretta di Le Corbusier. Passaggi fondamentali per capire a fondo le ricerche contemporanee di architetti come Morger e Degelo, Theo Hotz, Burkhalter e Sumi.

Luigi Trentin

## 1861-1961: realtà e sogno nella costruzione di Torino

Sergio Pace, Cristiana Chiorino, Michela Rosso  
**Italia 61. Identità e miti nelle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia**  
Umberto Allemandi & C., Torino, 2005  
pp. 78, € 10,00

Il libro ripercorre attraverso tre saggi la vicenda storica e architettonica delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia. Sergio Pace traccia un quadro preciso ed efficace del clima politico, socio-economico, e culturale all'interno del quale matura la decisione di queste celebrazioni e la scelta di Torino - prima capitale d'Italia nel 1861 - quale sede deputata. Un complesso intreccio di interessi che mescolano, con la sottile e non sempre occulta regia della FIAT, ideologia e cultura, simbologia e costume in una città in trasformazione, tra volontà di modernizzazione e conflitti sociali, tra messa in scena del sogno progressista e reale trasformazione urbana. Cristiana Chiorino si concentra invece sulle architetture: dalla fase istruttoria di formazione delle diverse commissioni istituzionali, alle modalità di assegnazione degli incarichi, dall'impianto dei cantieri, fino alle realizzazioni. L'elemento centrale, comune a tutte le esperienze, e spesso discriminante nell'aggiudicazione degli incarichi - il Palazzo del Lavoro di P. L. Nervi e il Palazzo delle Mostre o a Vela di A. e G. Rigotti, i più rappresentativi -, sembra essere quello dell'organizzazione razionale del cantiere, associata all'applicazione di tecnologie costruttive avanzate, con esiti formali di grande impatto visivo. I singoli edifici sono analizzati con ampia documentazione grafica e fotografica, e con uno sguardo alla contemporaneità. Michela Rosso affronta infine il tema delle mostre organizzate nelle diverse sedi espositive, al cui allestimento collaborano tutti i personaggi di spicco della cultura architettonica italiana del momento: da Ponti, responsabile dell'Esposizione Internazionale del Lavoro - le cui diverse sezioni sono affidate tra gli altri ad Albini, Castiglioni, Sottsass, Aldo Rossi, Zanuso e Quaroni -, ai torinesi Cavallari Murat, Gabetti, Isola e Rainieri che progettano l'interno del Palazzo a Vela per ospitare la mostra Moda Stile Costume. Un libro a tema, efficace nel presentare attraverso l'analisi di un evento e delle sue architetture uno spaccato della cultura italiana del secondo dopoguerra e il ritratto di una Torino in cerca di una nuova identità tra innovazione e tradizione.

Silvia Malcovati